



## CAMBIO D'INTERMEDIARIO

# Traslocare le minusvalenze? Tempi lunghi ma senza rinunce

L'apertura di un conto e il trasferimento delle posizioni al nuovo broker può durare anche un mese. Ma non fa perdere la compensazione fiscale

ANDREA FIORINI

Il danno e la beffa. Così si possono riassumere le lamentele di due lettori che hanno segnalato a *Borsa&Finanza* un problema legato al trasferimento della minusvalenza dal vecchio al nuovo broker. Com'è noto, infatti, l'articolo 7 del decreto legislativo 461/97 consente di dedurre fiscalmente il risultato negativo della negoziazione di strumenti finanziari dai risultati positivi, ottenendo così un effetto compensativo. Chiudendo il conto presso un broker e riaprendolo presso un altro, è poi ovviamente possibile portare le perdite nella nuova posizione per usufruire dell'agevolazione. Tuttavia, segnalano i lettori, il vecchio intermediario avrebbe comunicato un tempo di chiusura del conto di 30 giorni. In questo modo, lamentano, iniziando subito a operare con il nuovo intermediario senza avere ancora registrata la minusvalenza con quello nuovo, la compensazione in caso di plusvalenza non è possibile. Abbiamo quindi interpella-



LUCA FERRARESE  
Sella.it

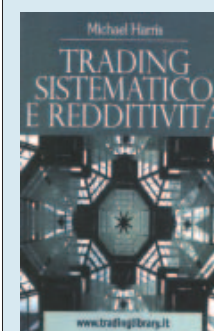
to alcuni broker online italiani per capire se i 30 giorni indicati sono giustificati e se vi sia un modo per ovviare all'inconveniente. «Intanto - segnala subito Luca Ferrarese, responsabile di Sella.it - le minusvalenze maturate possono essere portate in deduzione entro quattro anni. Ciò significa che se anche l'utente deve aspettare un mese, alla fine potrà comunque sfruttare l'agevolazione». «Alla chiusura del conto - fa sapere Fineco - è obbligatorio rilasciare la cosiddetta *certificazione di minusvalenza*, prevista dal decreto 461/97, che dovrà essere presentata al nuovo intermediario. Per produrre questo documento ufficiale i tempi possono variare da 10-15 giorni, nel caso in cui il cliente non operi da tempo e quindi non vi siano particolari verifiche da fare. I controlli possono però durare anche di più se l'operatività è stata continua. In questo caso le operazioni devono essere storicizzate ed è necessario aspettare che vengano effettuati i versamenti periodici all'erario relativi alle eventuali plusvalenze maturate». È però

una scelta del broker decidere a che data registrare le perdite, se il giorno indicato sul certificato oppure il giorno della consegna fisica dell'originale da parte del cliente. «Va comunque specificato - fa sapere ancora Fineco - che la compensazione è possibile sulle plusvalenze successive, mai su quelle precedenti». Per i lettori, quindi, una notizia buona e una cattiva: la compensazione è possibile per quattro anni ma non si può fare sui guadagni realizzati nei trenta giorni di attesa della certificazione, ma solo su quelli ottenuti dopo. Un altro broker, che preferisce non essere citato, conferma che i tempi tecnici sono variabili e dipendono dalla situazione del cliente, e che «30 giorni sono ragionevoli». «Per quanto ci riguarda però - afferma ancora Ferrarese di Sella.it - quando il cliente ci comunica il nome del suo nuovo broker il nostro back office comunica il giorno stesso direttamente al nuovo back office il prezzo medio di carico dei titoli. A questo punto sta all'altro intermediario accettare la nostra comunicazione come base per i suoi calcoli oppure attendere il certificato. Ma devo dire che non abbiamo mai avuto problemi né lamentele su questo».

## IN LIBRERIA

## Da Michael Harris tutti i segreti dei ts

Con la pubblicazione di «Trading sistematico e redditività» (230 pagine, 49,95 euro), scritto da Michael Harris ed edito da Trading Library, la bibliografia in italiano sui trading system si arricchisce. L'autore, laureato in ingegneria dei sistemi e in ingegneria gestionale, sintetizza nel libro un'esperienza ventennale in programmazione di sistemi che generano segnali operativi automatici. Il volume è diviso in tre sezioni. La prima («I fondamentali») è rivolta ai trader che ambiscono a raggiungere una redditività duratura tramite un approccio operativo sistematico ma che sono alle prime armi. È infatti indispensabile comprendere



prima di tutto come funzionano i mercati. Segue la sezione dedicata ai concetti e alle formule matematiche di redditività e di gestione del rischio applicati al trading sistematico («Redditività e rischio»), che spinge il trader a compiere un salto di qualità decisivo. L'ultima sezione («Il trading sistematico»), più operativa, illustra le tecniche di analisi di un trading system, le trappole del backtesting e le procedure per la creazione di un sistema automatico. **F.G.**

# Banche e imprese, dialogo fra sordi sui derivati

Una ricerca della Fondazione Cuoia sulla finanza strutturata affronta i difficili rapporti tra questi due mondi. Gatto: «La soluzione? Trasparenza e formazione»

Saranno presentati il 26 ottobre i risultati della ricerca promossa dall'Osservatorio Legislazione & Mercati della Fondazione Cuoia ([www.olm-cuoia.it](http://www.olm-cuoia.it)), dedicata alla finanza derivata. Il tema affrontato dagli esperti della business school di Altavilla Vicentina (Vicenza) da una parte si innesta su un percorso volto a costruire un ponte tra imprese e banca, dall'altra prende di petto un problema che sta rendendo difficili i rapporti tra i due soggetti e che, in qualche modo, andrebbe disinnescato per prevenire problemi peggiori. «È presto per trarre delle conclusioni - afferma Francesco Gatto, responsabile di Cuoia Finance della Fondazione Cuoia e coordinatore dell'Osservatorio Legislazione & Mercati - ma si può dire che sta emergendo una diversa percezione del problema da parte delle imprese e delle banche. Le prime chiedono maggior trasparenza nelle proposte legate all'uso dei derivati, le seconde appaiono restie a cambiare l'attuale situazione». L'indagine si basa sulle risposte volontarie a un questionario articolato in due sezioni, una rivolta alle imprese e una alle ban-



Villa Valmarana Morosini di Altavilla Vicentina, sede della business school della Fondazione Cuoia

che, ma che presenta le stesse domande opportunamente riformulate. «Le risposte stanno già arrivando - sottolinea Gatto - per cui a breve avremo indicazioni più precise. L'obiettivo però è soprattutto trovare nuovi spunti per arrivare a formulare proposizioni costruttive anche in tema di normativa nazionale, per favorire il dialogo tra aziende e banche. Vogliamo infatti allontanarci dalla pura critica agli istituti di credito per spostar-

ci in un terreno più pragmatico». È indubbio, infatti, che l'utilizzo indiscriminato di strumenti finanziari derivati per la gestione della liquidità aziendale può provocare (e ha infatti provocato) gravi danni alle aziende stesse, che non sempre dispongono internamente di professionalità adeguate a compiti così impegnativi. «Quello che ci interessa - ribadisce Gatto - è far sì che vi sia un approccio costruttivo alla regole, ma che queste

non siano di impedimento al raggiungimento degli obiettivi di mercato». La necessità di maggior trasparenza, legittimamente richiesta dalle aziende, si dovrebbe concretizzare in una migliore illustrazione dei rischi e delle possibili forti perdite connesse con l'uso dei derivati, in una documentazione più chiara ed esplicita, ma anche nell'accelerazione del processo di avvicinamento tra imprese e filiali locali o reti di promotori, che devono elevare la loro cultura d'impresa. Ma le aziende non sono soltanto i soggetti passivi del problema: «Anch'esse - aggiunge Gatto - devono investire sul personale che interagisce con le banche e devono acquisire una maggiore cultura finanziaria. I direttori finanziari che prepariamo con i nostri corsi non devono soltanto occuparsi del bilancio, ma devono diventare il braccio strategico dell'amministratore delegato, devono affiancare l'azienda nelle decisioni più importanti. Un ruolo per cui spesso il commercialista non basta». Un contributo concreto della Fondazione Cuoia in questa direzione è poi la prima edizione del corso executive di «Pianificazione patrimoniale e finanza straordinaria» che inizierà il 20 settembre, riservato ad alti profili di banche, sim, imprese e a liberi professionisti del settore. **A.Z.**